# Il banchetto nuziale

*La gratuità universale della chiamata di Dio e la responsabilità dell'abito nuziale*

**Brano evangelico:** Matteo 22,1-14 (cfr. Lc 14,15-24) | **Sezione:** Ministero a Gerusalemme (Mt 21–23) | **Liturgia:** XXVIII Domenica del Tempo Ordinario (Anno A)

## 01 Il Testo del Vangelo e l'Inquadramento

**DAL VANGELO SECONDO MATTEO (22,1-14)**

1 E Gesù, rispondendo di nuovo, parlò loro in parabole dicendo: 2 «Il regno dei cieli è simile a un
re che fece un banchetto di nozze per suo figlio. 3 Mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle
nozze, ma questi non vollero venire. 4 Di nuovo mandò altri servi, dicendo: “Dite agli invitati:
Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è
pronto; venite alle nozze!”. 5 Ma quelli non se ne curarono e se ne andarono, chi al proprio
campo, chi ai propri affari; 6 gli altri poi, presi i suoi servi, li insultarono e li uccisero. 7 Allora il
re si indignò e, mandate le sue truppe, fece perire quegli assassini e diede alle fiamme la loro
città.

8 Poi disse ai suoi servi: “Il banchetto nuziale è pronto, ma gli invitati non ne erano degni;
9 andate dunque ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze”.
10 Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala
delle nozze si riempì di commensali. 11 Il re entrò per vedere i commensali e, scorto là un uomo
che non indossava l'abito nuziale, 12 gli disse: “Amico, come mai sei entrato qui senza avere
l'abito nuziale?”. Ma quello ammutolì. 13 Allora il re disse ai ministri: “Legatelo mani e piedi e
gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti”. 14 Perché molti sono chiamati,
ma pochi eletti».

*Traduzione letterale dal testo greco originale (Mt 22,1-14). Per la lettura liturgica si rimanda al Lezionario ufficiale CEI 2008.*

### Inquadramento rapido

**Dove si trova Gesù:** a Gerusalemme, nei cortili del Tempio, durante gli ultimi giorni prima della Passione. Il clima è ormai di scontro aperto con le autorità religiose, che hanno contestato l'autorità di Gesù dopo la purificazione del Tempio (Mt 21,23). La parabola conclude un grande trittico polemico-profetico insieme ai *due figli* (Mt 21,28-32) e ai *vignaioli omicidi* (Mt 21,33-46).

**A chi parla:** anzitutto ai capi dei sacerdoti e ai farisei, che poco prima avevano cercato di arrestarlo (Mt 21,45-46), ma nella seconda parte del racconto — l'episodio dell'abito nuziale, proprio del solo Matteo — lo sguardo si sposta direttamente sulla **comunità cristiana** già entrata nella sala delle nozze.

**Il tema di fondo:** il doppio volto della salvezza cristiana: da una parte l'invito gratuito, gioioso e universale rivolto da Dio a tutti gli uomini («cattivi e buoni»); dall'altra la necessità di rispondere a tanta grazia con una vita trasformata, indossando l'«abito nuziale» della fede operosa nella carità.

## 02 Contesto Storico-Culturale e Mappa dei Simboli

### Il doppio invito, le nozze regali e l'abito della festa

Nell'antico Vicino Oriente e nel mondo giudaico del I secolo, i grandi banchetti — e ancor più le feste nuziali indette da un sovrano — seguivano la consuetudine del **doppio invito** (cfr. Est 5,8; 6,14). Con il primo invito si comunicava in anticipo la data, ricevendo l'adesione degli ospiti; con il secondo, portato dai servi quando le vivande erano ormai pronte e gli animali macellati, si annunciava che era giunta l'ora di sedersi a tavola. Rifiutare proprio al momento del secondo invito costituiva un affronto gravissimo e deliberato all'onore del re, quasi un atto di ribellione politica.

Per comprendere la seconda parte della parabola (vv. 11-14) — spesso percepita come severa dal lettore moderno — è utile ricordare un dettaglio fondamentale: come poteva un povero viandante raccolto all'improvviso «ai crocicchi delle strade» possedere un elegante **abito nuziale**? Nelle corti orientali era usanza che lo stesso sovrano, al momento dell'ingresso nella sala, facesse **offrire gratuitamente** a ciascun ospite una veste pulita e festiva tratta dal proprio guardaroba reale. Presentarsi al banchetto senza quell'abito non era quindi colpa di povertà, bensì un rifiuto sprezzante del dono del re: ecco perché l'ospite, interrogato, «ammutolì» senza trovare alcuna scusa.

Sul piano storico-redazionale, infine, l'accenno del versetto 7 alle truppe del re che «diedero alle fiamme la loro città» riflette il linguaggio profetico dell'Antico Testamento e richiama alla memoria dei lettori di Matteo il dramma recente della **distruzione di Gerusalemme** del 70 d.C., letto dalla prima Chiesa come conseguenza tragica del rifiuto del Messia.

### Mappa dei simboli della parabola

| ELEMENTO | SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE |
|---|---|
| **Il re e il figlio** | Dio Padre e Gesù Cristo, lo Sposo messianico. Il Regno dei Cieli è descritto come una festa di nozze: l'alleanza definitiva tra Dio e l'umanità (cfr. Is 25,6; Ap 19,7-9). |
| **I servi inviati** | I profeti dell'Antico Testamento (primo invio) e poi gli apostoli e i missionari del Vangelo (secondo invio), spesso rifiutati e perseguitati a causa del loro annuncio. |
| **I primi invitati** | Coloro che avevano ricevuto per primi le promesse di Dio, ma hanno anteposto i propri interessi («il campo, gli affari») o l'ostilità aperta all'invito gratuito della grazia. |
| **I crocicchi delle strade** | Le periferie del mondo, i popoli pagani e tutti gli emarginati: l'apertura universale della Chiesa, in cui nessuno è escluso a priori dalla chiamata di Dio. |

| ELEMENTO | SIGNIFICATO BIBLICO E SPIRITUALE |
|---|---|
| **«Cattivi e buoni»** | La realtà concreta della Chiesa sulla terra (come il grano e la zizzania di Mt 13): l'ingresso nella comunità cristiana è dono gratuito offerto anche ai peccatori, non un club di perfetti. |
| **L'abito nuziale** | La grazia accolta e vissuta, cioè la conversione del cuore, la carità operosa e il «rivestirsi di Cristo» (Gal 3,27; Rm 13,14; Col 3,12). È un dono offerto dal Re, ma che ciascuno deve scegliere di indossare. |
| **«Molti chiamati, pochi eletti»** | Non indica una predestinazione arbitraria di Dio, ma il contrasto tra l'universalità generosa della chiamata divina e la libertà umana che può accoglierla o respingerla. |

## 03 Commento Esegetico e Teologico

### 1. Dio non impone un peso, ma invita a una festa (vv. 1-4)

L'immagine iniziale di Gesù rovescia radicalmente ogni idea cupa o moralistica della religione: il Regno dei Cieli non è un tribunale né una caserma, ma un **banchetto di nozze** preparato da un Padre innamorato per suo Figlio. Tutto è già pronto, i buoi sono macellati, la mensa è imbandita: la salvezza è anzitutto un'iniziativa di gioia e di sovrabbondanza che precede ogni sforzo umano.

Colpisce la pazienza del re: davanti al primo rifiuto («non vollero venire»), non si chiude subito nell'ira, ma invia altri servi con un invito ancora più caloroso e dettagliato. Dio insiste, bussa più volte alla porta della libertà umana, perché desidera sinceramente che la sua casa si riempia di gioia.

### 2. L'indifferenza degli affari e la violenza del rifiuto (vv. 5-7)

Di fronte all'invito regale emergono due reazioni diverse ma ugualmente tragiche. Alcuni rispondono con la **violenza aperta**, insultando e uccidendo i messaggeri — immagine chiara del rifiuto dei profeti e dello stesso Figlio di Dio. Altri, invece, reagiscono in un modo ancor più insidioso e vicino alla nostra quotidianità: «non se ne curarono e se ne andarono, chi al proprio campo, chi ai propri affari».

Il campo e il commercio non sono cose peccaminose in sé: sono occupazioni legittime e necessarie. Eppure diventano fatali nel momento in cui assorbono talmente il cuore da rendere l'uomo **indifferente** all'invito di Dio. L'indifferenza — il considerare la chiamata del Signore meno urgente dei propri affari quotidiani — esclude dalla festa tanto quanto l'ostilità dichiarata.

### 3. La sala aperta a tutti: «cattivi e buoni» (vv. 8-10)

Il rifiuto dei primi invitati non fa fallire il disegno di Dio: il banchetto è pronto e la festa si farà comunque. Il re spalanca le porte della storia mandando i servi ai crocicchi delle strade (*diexódous tôn hodôn*, letteralmente gli sbocchi delle strade fuori città, verso i confini del mondo) con un ordine senza filtri: chiamare *tutti* quelli che incontrano, «cattivi e buoni».

È un'affermazione di straordinaria forza evangelica: Dio non chiede un certificato di perfezione per entrare nella sua casa. I «cattivi» vengono chiamati esattamente come i «buoni», perché la grazia non è il premio per chi è già santo, ma la medicina e la festa che trasforma chi accetta di sedersi alla mensa del Signore.

### 4. L'abito nuziale e la responsabilità della risposta (vv. 11-14)

Se la parabola si fermasse al versetto 10, qualcuno potrebbe concludere che basta entrare nominalmente nella sala — cioè ricevere il Battesimo o dirsi cristiani — per poi continuare a vivere come prima. L'episodio dell'uomo senza abito nuziale impedisce questo equivoco di una «grazia a buon mercato».

Il re si rivolge all'ospite con un appellativo pieno di rispetto e amarezza: «Amico (*hetaîre*), come mai sei entrato qui senza avere l'abito nuziale?». Quello «ammutolì» perché sapeva che l'abito era stato offerto gratuitamente all'ingresso ed egli aveva rifiutato di indossarlo. Entrare nella festa di Dio è gratis, ma **restare alla festa richiede di lasciarsi trasformare dalla grazia**. La sentenza finale — «molti sono chiamati, ma pochi eletti» — non serve a calcolare quanti si salvano, bensì a scuotere ogni credente dall'illusione che l'appartenenza esteriore basti senza la conversione del cuore.

### Nucleo teologico

La parabola unisce in tensione vitale i due pilastri del Vangelo: **gratuità assoluta** e **responsabilità personale**. Dio chiama tutti senza eccezione, «cattivi e buoni», offrendo egli stesso la veste della grazia; ma l'amore di Dio rispetta talmente la nostra libertà da chiedere che accogliamo quell'abito e lo indossiamo nella vita concreta, vivendo in modo degno della chiamata ricevuta (Ef 4,1).

## 04 La Voce dei Padri della Chiesa

I Padri della Chiesa hanno meditato a lungo soprattutto il mistero dell'«abito nuziale», riconoscendo in esso il cuore stesso dell'identità cristiana: non una semplice formula esteriore, ma la carità che rende viva la fede.

> **SAN GREGORIO MAGNO** — Omelia 38 sui Vangeli
>
> Gregorio Magno si chiede che cosa raffiguri esattamente l'abito nuziale, dal momento che l'ospite aveva già accettato l'invito e si trovava nella sala della Chiesa. Se dicessimo che è il Battesimo o la fede — osserva il Pontefice — dovremmo riconoscere che chi è entrato nella Chiesa li possiede già. Che cosa può dunque mancare a chi è già nella sala? **La carità**. Entra alle nozze senza abito nuziale chi ha la fede nella Chiesa ma non ha la carità: la sua fede, priva di amore verso Dio e il prossimo, resta muta davanti allo sguardo del Re.
>
> **SANT'AGOSTINO D'IPPONA** — Discorso 90, 5–10
>
> Anche Agostino identifica l'abito nuziale con la carità che sgorga «da un cuore puro, da una buona coscienza e da una fede sincera» (1Tm 1,5). Commentando l'espressione «cattivi e buoni» riuniti nella sala, il Vescovo di Ippona ricorda che nella Chiesa convivono persone di ogni condizione; ma il giorno della visita del Re svelerà chi è entrato per amare lo Sposo e chi invece cercava solo il proprio interesse. Quanto alle parole finali «molti chiamati, pochi eletti», Agostino invita a non cadere nella presunzione né nella disperazione, ma a vivere con umile vigilanza cercando di appartenere con le opere al numero degli eletti.

> **SAN GIOVANNI CRISOSTOMO** — Omelia 69 sul Vangelo di Matteo
>
> Il Crisostomo sottolinea la coerenza tra l'invito gratuito e l'esigenza morale: l'ingresso alle nozze avviene per pura grazia del Re, ma la permanenza al banchetto richiede una vita conforme alla santità di Colui che ci ospita. L'abito nuziale — spiega il Santo — è una condotta pura e luminosa, rivestita di opere di misericordia; perciò l'ospite cacciato non può accusare il Re di ingiustizia, perché aveva ricevuto la grazia di entrare ma non ha voluto deporre le vesti vecchie del peccato e dell'indifferenza.

## 05 Catechismo della Chiesa Cattolica e Magistero

### Riferimenti nel Catechismo della Chiesa Cattolica

- **CCC nn. 543–546 · La chiamata universale al banchetto del Regno:** Tutti gli uomini sono chiamati a entrare nel Regno. Gesù invita i peccatori alla mensa del Regno, e attraverso le parabole — tra cui quella del banchetto — svela il mistero del Regno stesso e mette ogni ascoltatore davanti a una scelta radicale: accogliere la parola o respingerla.
- **CCC nn. 1402–1405 · L'Eucaristia come anticipo delle nozze eterne:** L'Eucaristia è il banchetto pasquale in cui la Chiesa gusta già sulla terra il pegno della gloria futura e il «banchetto delle nozze dell'Agnello» (Ap 19,9). Parteciparvi degnamente richiede di rivestirsi della grazia e della carità verso i fratelli.
- **CCC nn. 1996–2002 · Grazia gratuita e libera collaborazione dell'uomo:** La chiamata alla vita eterna è un'iniziativa gratuita di Dio che precede ogni merito umano; tuttavia, la grazia rispetta e interpella la nostra libertà, chiedendoci una risposta viva nella fede e nella carità — il vero «abito nuziale» donato dallo Spirito Santo.

### Lo sguardo del Magistero recente

**Benedetto XVI** (*Angelus*, 9 ottobre 2011) ha sottolineato che Dio è un Padre che prepara una festa per tutti, ma non costringe nessuno con la forza: l'indifferenza di chi preferisce «il proprio campo e i propri affari» rappresenta il dramma della secolarizzazione, quando l'uomo si accontenta delle cose terrene e dimentica la gioia ben più grande preparata per lui. L'abito nuziale — ha ricordato il Pontefice — è la carità che Cristo stesso ci dona nel Battesimo e nell'Eucaristia e che siamo chiamati a custodire pulita ogni giorno.

**Papa Francesco** (*Angelus*, 12 ottobre 2014 e 11 ottobre 2020) ha insistito sull'ampiezza sconfinata della sala nuziale: Dio manda i suoi servi «ai crocicchi delle strade» per radunare tutti, «cattivi e buoni», senza escludere nessuno, perché la Chiesa è chiamata a essere una casa dalle porte aperte che raggiunge le periferie esistenziali. Al tempo stesso, il Papa ha avvertito che non basta accettare l'invito a parole: occorre indossare l'abito nuziale, cioè vivere concretamente l'amore a Dio e al prossimo, evitando l'abitudine stanca di chi frequenta la casa del Signore senza lasciare che il Vangelo gli cambi il cuore.

## 06 Attualizzazione, Riflessione e Preghiera

### Oggi nella nostra vita

La parabola del banchetto nuziale fotografa due malattie spirituali molto diffuse nel nostro tempo. La prima è l'**indifferenza affaccendata** dei primi invitati: raramente oggi si rifiuta Dio con odio esplicito; molto più spesso lo si mette da parte perché si ha «altro da fare» — il lavoro, le scadenze, gli affari, gli svaghi del fine settimana. Così rischiamo di ridurre la vita a una corsa frenetica verso cose secondarie, lasciando vuoto il posto che Dio ci ha riservato alla sua festa.

La seconda malattia è la **fede abitudinaria** dell'uomo senza abito nuziale: entrare nella sala della Chiesa per convenzione sociale o per routine, partecipare ai sacramenti senza desiderare davvero di essere trasformati dalla misericordia di Cristo. Il Vangelo ci invita invece a riscoprire lo stupore di essere invitati ogni domenica — e ogni giorno — alle nozze del Figlio: accogliere gratuitamente dalle mani del Padre la veste della grazia, lasciando che la carità concreta, il perdono e la gioia del Vangelo diventino l'abito visibile della nostra vita.

### Spunti per la meditazione personale o di gruppo

1. **Il volto della mia fede:** Vivo la mia relazione con Dio come l'invito gioioso a una festa di nozze, oppure come un obbligo pesante a cui cerco spesso scuse per sottrarmi?
2. **Il campo e gli affari:** Quali impegni, preoccupazioni o «affari» — pur legittimi in sé — stanno occupando oggi il primo posto nel mio cuore, rendendomi distratto o indifferente alla chiamata del Signore?
3. **La sala aperta a «cattivi e buoni»:** Nella mia comunità parrocchiale e nelle mie relazioni, so accogliere tutti con la larghezza di cuore del Re, oppure tendo a selezionare chi ritengo «degno» di sedere alla mensa?
4. **Custodire l'abito nuziale:** Se il Re entrasse oggi nella sala della mia vita, troverebbe in me l'abito nuziale della carità viva e della conversione, oppure un'appartenenza soltanto esteriore?

#### PREGHIERA CONCLUSIVA

*Padre santo, che prepari per l'umanità intera il banchetto gioioso delle nozze del tuo Figlio, ti ringraziamo per averci chiamato gratuitamente dai crocicchi delle nostre strade. Liberaci dall'indifferenza degli affari terreni e dalla pigrizia che rifiuta il tuo invito. Rivestici ogni giorno, per opera dello Spirito Santo, dell'abito nuziale della fede viva e della carità sincera, affinché la nostra vita sia degna della tua chiamata e possiamo sedere con gioia, insieme a tutti i fratelli, alla mensa eterna del tuo Regno. Amen.*